

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2012)

Heft: 4: Qualità diffusa dell'architettura in Alto Adige

Artikel: L'evoluzione dell'architettura in Alto Adige

Autor: March, Josef

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-323354>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 24.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Josef March*

*Die Entwicklung der Architektur
in Südtirol*

L'evoluzione dell'architettura in Alto Adige

Negli ultimi trent'anni il settore dell'edilizia in Alto Adige ha fatto registrare un record di crescita. Con lo Statuto speciale d'Autonomia del 1972, sancito a livello internazionale, sono state conferite alla Provincia ampie funzioni legislative e amministrative in molti settori tra cui quello dell'ordinamento territoriale e dell'edilizia pubblica. L'Autonomia ha inoltre permesso un notevole sviluppo culturale ed economico, nonché agiatezza per gli altoatesini e intensa attività per gli architetti. Negli ultimi trentacinque anni, per esempio, in ogni angolo della Provincia è stato realizzato un rinnovamento radicale dell'edilizia scolastica che ha permesso all'Alto Adige di raggiungere uno standard qualitativo difficilmente riscontrabile altrove.

Questa congiuntura economica favorevole ha offerto anche agli architetti l'opportunità di esprimersi. L'élite di questi professionisti ha sfruttato il momento propizio per realizzare un'architettura moderna di qualità e promuovere la cultura edilizia moderna in Alto Adige, dando grande slancio alla scena architettonica altoatesina degli ultimi tre decenni.

Nel dettaglio a cosa è dovuto questo slancio? Quali sono state le cause e gli eventi scatenanti di tale evoluzione positiva?

Uno sguardo al passato

Nel dopoguerra vi era una scarsa presenza di architetti in Alto Adige, in particolare di quelli di lingua tedesca. Mancavano laureati in tutti i campi, ma soprattutto in ingegneria e architettura. Cultura e istruzione erano estremamente deficitarie a causa della repressione fascista, degli avvenimenti bellici e dell'opzione. Architetti come Othmar Barth, Luis Plattner, Helmuth Maurer, Franz Prey e Rudi Zingerle furono gli unici che in questo periodo postbellico si dedicarono allo sviluppo della moderna cultura edilizia in Alto Adige.

Negli anni settanta il numero degli architetti aumentò rapidamente e sempre più giovani intrapresero la professione. Si poteva sperare in un nuovo inizio, in una ripresa. Purtroppo la scena architettonica degli anni settanta si perse in un regionalismo esasperato che degenerò in un'imitazione sdolcinata e stereotipata della tradizione. Il seguito non fu molto migliore. Negli anni ottanta molti caddero nel travimento dello stile edilizio postmoderno.

Nonostante ciò agli inizi degli anni ottanta ci fu un'apprezzabile svolta promossa dagli architetti della Val Venosta - una vallata che da tempo immemorabile si distingueva per la sua particolare creatività in tutti

i campi artistici - che svilupparono un nuovo tipo di architettura.

I loro progetti erano pervasi da un pensiero nuovo e razionale, ma anche dal legame con la tradizione e dal radicamento sul territorio. Con piglio pionieristico mostrarono che con determinazione e perseveranza era possibile far approvare e realizzare progetti di qualità. Infatti non era sicuramente facile convincere una popolazione imprigionata nella tradizione della validità di questa nuova corrente di pensiero nell'architettura.

La svolta degli anni novanta

Una svolta in positivo su larga scala avvenne agli inizi degli anni novanta. Da questo momento in poi l'amministrazione provinciale diresse i propri sforzi verso l'incentivazione e lo sviluppo dell'architettura moderna, con l'intento di farla assurgere a modello. Con il sostegno della Giunta provinciale, la Ripartizione Edilizia si impegnò a creare quello spazio necessario agli architetti per poter esprimere la propria creatività.

Una ricetta per il successo, i concorsi di progettazione

Alla base dell'evoluzione architettonica ci sono stati senza dubbio i concorsi di progettazione. Dal 1980 tutti gli incarichi di progettazione della Provincia, ma anche di altri enti pubblici, sono stati assegnati tramite concorso. La creazione di questa cultura totalizzante dei concorsi venne sicuramente favorita dalla presenza di un numero sempre maggiore di giovani architetti in cerca di appalti e pronti a cogliere la sfida offerta dai concorsi di progettazione; dall'altra parte vi erano pochi architetti rinomati e residenti da lungo tempo in Provincia, pertanto non vi era alcuna lobby che ostacolasse questo genere di concorsi.

L'Alto Adige ha puntato sin dall'inizio sui concorsi di progettazione per lo sviluppo dell'architettura contemporanea. È stata scelta questa strada e non quella imboccata da altre regioni che, incaricando architetti rinomati, hanno potuto realizzare alcune costruzioni ben riuscite senza ottenere però uno sviluppo sostanziale di ampio respiro riconducibile all'evoluzione del potenziale rappresentato dagli architetti locali.

Poiché gli architetti altoatesini dovevano misurarsi continuamente con i concorsi di progettazione, la loro qualità crebbe su larga scala.

Grazie ai concorsi, la trasparenza e la correttezza nell'assegnazione dell'incarico vengono garantite al meglio; inoltre, in questo modo si ottengono anche

le soluzioni migliori per i singoli appalti. In questo modo, nel corso degli anni, dai risultati dei concorsi è emerso un panorama sempre più vasto di architettura di qualità.

Lo sviluppo della cultura dei concorsi

Dal 1980 i concorsi di progettazione sono diventati una consuetudine per il Dipartimento ai lavori pubblici.

Fino al 1990 i concorsi pubblici venivano indetti a livello provinciale; grazie ad essi già tra il 1975 e il 1990 sono state realizzate diverse costruzioni degne di nota. Tra queste sono da ricordare il Centro Pastorale a Bolzano, la Chiesa di San Giorgio nei pressi di Brunico, la Scuola materna a Termeno e il Palazzo provinciale 2 a Bolzano.

Dal 1990 la procedura si è estesa anche all'Europa. Oggi tutti gli incarichi di progettazione più importanti vengono da noi assegnati tramite bandi di concorso a livello di Unione Europea. In questo modo la concorrenza per gli architetti del posto è più agguerrita. L'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che il 70% degli architetti che vi partecipano proviene dall'estero, soprattutto dalla Germania.

Questo determina un guadagno elevato per gli studi stranieri. Ma è proprio grazie a questa forte concorrenza che gli architetti altoatesini hanno fatto enormi progressi. L'Università di Bolzano, quella di Bressanone, la Scuola superiore dello Sport di Malles, la Scuola professionale e il Liceo pedagogico a Bressanone, l'Accademia Europea a Bolzano, le Terme di Merano e il Parco naturale Puez-Odle in Val di Funes sono esempi eccellenti dei progetti vincitori dei bandi indetti a livello di UE.

Qual è la situazione attuale dell'architettura?

Vent'anni fa in Alto Adige la cultura edilizia contemporanea di qualità si limitava ad alcuni edifici pubblici nell'area cittadina o in qualche valle, per esempio la Val Venosta. Attualmente è possibile constatarne la diffusione capillare in tutto l'Alto Adige. Non comprende più solo l'area cittadina ma è penetrata anche in quella rurale e nei paesi di montagna.

Architettura di qualità nel settore privato

Attualmente anche i privati seguono l'esempio delle istituzioni. Da citare a questo proposito è soprattutto il settore dell'economia vinicola. Le cantine hanno scoperto il significato della qualità, non solo rispetto alla produzione di vino, ma anche per quanto riguarda l'architettura dei loro edifici. Le cantine private come la Cantina Hofstätter a Termeno, il Winecenter a Caldaro o recentemente le Cantine di Termeno e Terlano, hanno riconosciuto nell'architettura di qualità un segno distintivo di grande effetto pubblicitario. Ma anche esponenti di altri settori dell'economia come l'Azienda «Salewa» a Bolzano, il Parco aziendale «Syncom» a Bressanone e «Rubner» a Chienes,

hanno compiuto un gesto di grande rilievo per l'architettura contemporanea nel far costruire i loro nuovi edifici aziendali. In questo contesto sono da ricordare la Casa del gioielliere a Scena, l'abitazione Rizzi a San Martino al Monte e molte altre, tutte rivelatrici di una tendenza decisamente gradita.



1.



2.



3.

1. Bischoff e Azzola, Libera università di Bolzano.
2. KohlmayerOberst Architekten, Libera università di Bolzano, sede distaccata di Bressanone.
3. Burger Rudacs architetti, centro visite parco Puez-Odle con scuola elementare e materna a Santa Maria di Funes, 2009.



4.



5.



6.

4.
Siegfried Pohl, galleria
paramassi a Trafoi, 2006.
5.
Carlo Donegani (1775-1845),
passo Stelvio 1822-1825.
6.
Werner Tscholl,
Museo sul passo Rombo.

Miglioramento della qualità architettonica nelle costruzioni di infrastrutture e strade

Negli ultimi decenni per la costruzione di strade, e più in generale di infrastrutture, non è stata posta molta attenzione alla qualità della resa architettonica e all'inserimento delle opere edili nel paesaggio circostante. Era importante che funzionassero a livello tecnico, che le strade fossero sicure, permettendo un agevole scorrimento del traffico, e che i costi fossero adeguati. La loro architettura era più o meno irrilevante. Sono proprio queste opere edilizie che segnano e contraddistinguono in modo determinante il nostro contesto ambientale, una strada molto più di quanto faccia un edificio qualsiasi.

Il Dipartimento ai Lavori pubblici ha dato istruzioni precise affinché la costruzione di strade non soddisfi unicamente gli aspetti tecnici ma anche quelli architettonici e paesaggistici. Per costruire le strade è necessario ritrovare quella simbiosi, che nel passato era scontata, tra ingegneria, architettura e progettazione del paesaggio. Per ogni progetto, l'ingegnere incaricato dovrà essere assistito da un architetto e da un pianificatore del paesaggio.

Le strade di valico in Alto Adige

Questo principio sta alla base dell'ampliamento delle spettacolari strade di valico in Alto Adige. Le strade panoramiche per Passo Stelvio e Passo Rombo rientrano tra le strade di valico tecnicamente più complesse di tutto l'Alto Adige. Quando le strade vennero costruite, si integravano entrambe armoniosamente nel paesaggio, erano arterie stradali moderne ed avanzate a livello tecnico, e nella loro semplicità costituivano esempi di belle opere edilizie. I muri di contenimento lungo il tracciato stradale sono stati realizzati in pietra naturale autoctona; lo stesso dicasi per i paracarri, i ponti e tutte gli altri elementi costruttivi. Nel corso degli ultimi decenni queste strade, come purtroppo molte strade in Alto Adige e anche altrove, hanno perso questa armonia architettonica. Il progetto globale e organico di queste strade panoramiche alpine è andato perso. In seguito ai vari interventi edilizi degli ultimi 10 anni, il Dipartimento ai Lavori pubblici è giunto alla conclusione che per queste strade alpine che si snodano in un ambiente particolarmente delicato, il modo corretto di intervenire sia tramite un progetto globale, omogeneo, creativo e architettonico. Pertanto è stato elaborato un progetto organico di massima, un piano regolatore, che indichi l'orientamento degli interventi edilizi nei prossimi anni e decenni. Anche per altri progetti di costruzione di strade viene posto l'accento sull'aspetto paesaggistico e architettonico.

L'architetto, in qualità di progettista delle parti speciali, ha il compito di dar forma a tutti gli elementi di rilievo della strada per conferire un design conforme ai tempi. Particolare attenzione è stata posta,

per esempio, anche all'aspetto estetico dei portali dei tunnel, delle barriere antirumore, dei parapetti, delle scarpate e di altri elementi architettonici.

I vari edifici di servizio e i cartelli vengono concepiti in modo tale da risultare omogenei sia nella forma che nel materiale utilizzato.

Architettura, un tema attuale

Oggi è possibile constatare con piacere come l'architettura contemporanea sia diventata in Alto Adige un tema di conversazione e discussione di dominio pubblico e sulla carta stampata. Ci si confronta, si discute a riguardo, e per la promozione dell'architettura in Provincia questo è molto importante. Il ruolo di modello che l'Alto Adige si è assunto in questa occasione inizia a dare i suoi frutti.

* Architetto, Direttore di Dipartimento ai Lavori pubblici e Patrimonio della Provincia Autonoma di Bolzano

Die Sonderautonomie von 1972 brachte Südtirol einen kulturellen und wirtschaftlichen Aufschwung. So hat sich auch das Bauwesen stark entwickelt. Die wirtschaftliche Hochkonjunktur hat es Planern und Architekten ermöglicht, neben der Qualität, auch auf Kreativität zu setzen und eine moderne Baukultur im Lande voranzubringen. Beispielhaft steht der Schulbau dar, dessen Standart im In- und Ausland Anerkennung findet. Gab es in der Nachkriegszeit nur wenige Architekten, nahm deren Zahl in den 70er Jahren rasch zu. Leider verlor sich die Architekturszene zunächst in einem allzu starken Regionalismus und in der Folge den Verirrungen des postmodernen Baustils. In den 80er Jahre begann ein bemerkenswerter Neuanfang, den Vinschger Architekten einleiteten. Rationales Denken aber auch Traditions- und Ortsverbundenheit charakterisierten ihre Projekte, sowie ein langer Atem, um die Genehmigungsinstanzen und die Bevölkerung für dieses neue Denken zu gewinnen. Ab den 90er Jahren setzte es sich die Landesverwaltung zum Ziel, moderne Architektur zu fördern. Erfolgreich setzte sie dazu das Instrument des Planungswettbewerbs ein, das nach 1990 europaweit angewandt wurde, mit dem Ergebnis, dass die starke Konkurrenz Südtiroler Architekten beflügelt hat. Als exzellente Beispiele solcher Ausschreibungen möchte ich die Universität Bozen und Brixen, die Sportoberschule Mals, die Berufsschule in Brixen, das Pädagogische Gymnasium in Brixen, die Europäische Akademie Bozen, das Kurbad in Meran und das Naturparkhaus Villnöß nennen. Parallel dazu sind positive Entwicklungen auch im privaten Bauwesen zu verzeichnen, allen voran die Weinwirtschaft. Neben dem Hochbau möchte ich die Bemühungen um mehr architektonische Qualität im Tief- und Straßenbau nicht unerwähnt lassen, die allerdings wesentlich jünger sind. Im Landesbautenressort gilt die Devise, dass Straßenbauten nicht nur technisch durchdacht, sondern auch architektonisch wertvoll und landschaftlich passend sein sollen. Bei jeder Planung wird künftig dem beauftragten Ingenieur ein Architekt und ein Landschaftsplaner zu Seite stehen. Ein Beispiel ist der Ausbau der großartigen Südtiroler Passstraßen. Mich freut es, dass Architektur in Südtirol ein Gesprächs- und Diskussionsthema geworden ist; das wird die Architektur im Lande weiter voranbringen. Die Vorbildfunktion, die das Land hierbei übernommen hat, beginnt Früchte zu tragen.

Zusammenfassung des Autors